PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 13 - numero 2722 di lunedì 17 ottobre 2011

I rischi biologici negli allevamenti: punti critici e prevenzione

Informazioni sulle fonti di pericolo e sulle misure di prevenzione per il rischio biologico negli allevamenti avicoli, negli allevamenti da bovini da carne e da latte, negli allevamenti ovini, negli allevamenti suini e negli allevamenti cunicoli.

Roma, 17 Ott ? Nei giorni scorsi PuntoSicuro ha presentato una pubblicazione - realizzata da Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione (CONTARP) dell'Inail - dal titolo " Il rischio biologico nei luoghi di lavoro - Schede tecnico-informative" e comprendente trenta schede relative al rischio biologico nei luoghi di lavoro.

Dopo aver parlato del rischio biologico in asili nido, scuole e uffici, ci soffermiamo ora su ambienti di lavoro dove più "tradizionalmente" è riconosciuta la presenza di agenti biologici: gli **allevamenti**. Ogni scheda, di cui noi riprendiamo solo alcuni punti, riporta i punti critici e le fonti di pericolo biologico, le vie di esposizione, gli agenti biologici potenzialmente presenti negli ambienti di lavoro, gli effetti sulla salute, le misure di prevenzione e protezione e le informazioni sul monitoraggio ambientale.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[SA019] ?#>

Rischio biologico negli allevamenti avicoli
Con riferimento a tre diversi cicli produttivi (galline da uova, polli da carne e tacchini da carne), questi sono i **punti critici** relativi al rischio biologico:
- "preparazione e distribuzione del mangime: inalazione di polveri organiche;
- rimozione della pollina (concime organico formato dagli escrementi dei polli e di altri volatili, ndr): contatto con fluidi biologici, deiezioni e strumenti contaminati, inalazione di bioaerosol;
- carico/scarico, trasferimento e movimentazione degli animali: schizzi di guano;
- lavaggio degli impianti e delle attrezzature per la pulizia e disinfezione dei locali: schizzi di guano e presenza di bioaerosol;
- lavaggio e disinfezione degli automezzi di trasporto degli animali e delle zone di allevamento: schizzi di guano e presenza di bioaerosol".

Brevemente alcune **misure di prevenzione e protezione**:
- "profilassi degli animali (esami sierologici, vaccinazioni, ecc.);
- meccanizzazione di alcune lavorazioni; alimentazione automatica;
- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- rimozione tempestiva delle deiezioni animali e dei residui alimentari;
- rigorosa igiene, adeguata aerazione degli allevamenti;
- regolare disinfestazione e derattizzazione ambientale;
- disinfezione dello strumentario;
- predisposizione di zone-filtro prima degli accessi agli spogliatoi;
- adozione di procedure adeguate per l'igiene e la sicurezza degli addetti;
- predisposizione di adeguati servizi igienico-sanitari;
- utilizzo di DPI (tuta da lavoro, stivali, guanti, occhiali, facciale filtrante);
- adeguata informazione e formazione degli addetti sul rischi biologico;

- sorveglianza sanitaria;
- collaborazione con i servizi veterinari per la prevenzione;
- specifiche misure, derivanti da normative nazionali e comunitarie".

Rischio biologico negli allevamenti bovini da carne
Questi i **punti critici** relativi a questa tipologia di allevamento:
- "preparazione e distribuzione degli alimenti a secco (inalazione di polveri organiche);
- ispezione, assistenza ed interventi sugli animali, quali trattamenti terapeutici, rasatura e bruciatura corna, ecc. (contatto con fluidi biologici, deiezioni e strumenti contaminati);
- carico/scarico, trasferimento e movimentazione degli animali (contatto cutaneo con l'animale, schizzi di urine e feci);
- pulizia e disinfezione dei locali (schizzi di urine e feci e presenza di bioaerosol);
- gestione dei liquami (contatto con urine, feci e bioaerosol);
- lavaggio e disinfezione mezzi di trasporto animali e delle stalle di sosta (schizzi di urine e feci, presenza di bioaerosol)".

Rischio biologico negli allevamenti bovini da latte
Riguardo al rischio biologico negli allevamenti bovini da latte ci soffermiamo direttamente sulle **misure di prevenzione e protezione** proposte:
- "acquisto di animali provenienti da allevamenti indenni da brucellosi e tubercolosi;
- profilassi degli animali (esami sierologici, ecc.);
- alimentazione automatica;
- rimozione tempestiva delle deiezioni animali e dei residui alimentari;
- rigorosa igiene, adeguata aerazione delle stalle e delle sale mungitura;
- regolare disinfestazione e derattizzazione ambientale;
- disinfezione dello strumentario;
- distruzione del latte proveniente da bovine infette;
- predisposizione di zone-filtro prima degli accessi agli spogliatoi;
- adozione di procedure adeguate per l'igiene e la sicurezza degli addetti;
- azione formativa e di sensibilizzazione del personale dipendente sul rischio biologico;
- uso di DPI (in particolari attività: facciali filtranti, guanti monouso, protezioni oculari / viso, tuta monouso);
- sorveglianza sanitaria;
- collaborazione con i servizi veterinari per la prevenzione"

Rischio biologico negli allevamenti ovini
Con riferimento sia all'allevamento brado-transumante ("gli ovini sono tenuti per tutto l'anno all'aperto e per alcuni periodi in pascoli non aziendali") e semi-stabulato ("gli animali sono tenuti al pascolo per l'intera giornata e ricoverati nella stalla, dove ricevono spesso, durante la notte, un'integrazione alimentare"), questi i **punti critici**:
- "fienagione, preparazione e distribuzione degli alimenti a secco (inalazione di polveri organiche);
- ispezione, assistenza ed interventi sugli animali, quali igiene della mammella pre e post mungitura, mungitura, vaccinazioni, terapie, castrazione, assistenza al parto ed agli agnelli, ecc. (contatto con fluidi biologici, deiezioni e strumenti contaminati);
- carico/scarico, trasferimento e movimentazione degli animali (schizzi di urine e feci);
- lavaggio degli impianti e delle attrezzature per la mungitura e pulizia e disinfezione dei locali (schizzi di urine e feci e presenza di bioaerosol);
- gestione dei liquami (contatto con urine, feci e bioaerosol);
- lavaggio e disinfezione degli automezzi di trasporto degli animali e delle stalle di sosta (schizzi di urine e feci e presenza di bioaerosol);
- integrazione, rinnovo e rimozione della lettiera (presenza di bioaerosol);
- operazioni di tosatura della lana (inalazioni polveri organiche)".

Rischio biologico negli allevamenti suini
Ricordando che la suinicoltura prevede diverse tipologie di allevamento (allevamento a ciclo aperto o da riproduzione, allevamento da ingrasso e allevamento a ciclo chiuso), riportiamo anche in questo caso alcune **misure di prevenzione e protezione** per gli operatori:
- "quarantena e profilassi degli animali (esami sierologici, vaccinazioni ecc.);
- evitare il sovraffollamento nelle stalle;
- alimentazione automatica;
- regolare disinfestazione e derattizzazione ambientale per evitare la contaminazione dei mangimi;

- rigorosa igiene delle stalle e tempestiva rimozione delle deiezioni animali e dei residui alimentari;
- adeguata aerazione delle porcilaie;
- pavimentazione priva di asperità, per evitare lesioni agli animali; pavimentazione dei box a grigliato;
- disinfezione dello strumentario;
- predisposizione di zone-filtro prima degli accessi agli spogliatoi;
- adozione di procedure e comportamenti adeguati per l'igiene e la sicurezza degli addetti;
- utilizzo di DPI (tuta da lavoro, stivali, guanti, occhiali, facciale filtrante, cappello);
- adozione, ove possibile, del c.d. "vuoto sanitario" tra un ciclo di produzione e l'altro;
- adeguata informazione e formazione degli addetti sul rischio biologico;
- sorveglianza sanitaria;
- collaborazione con i servizi veterinari per la prevenzione".

Rischio biologico negli allevamenti cunicoli

Concludiamo con qualche breve informazione relativa agli allevamenti cunicoli (allevamenti di conigli), in particolare con riferimento alle **fonti di pericolo**.

In questi allevamenti il rischio biologico "è correlato allo stato sanitario degli animali e alle condizioni igieniche dell'ambiente di lavoro. Le maggiori fonti di pericolo sono rappresentate da: animali e loro deiezioni, fluidi e materiali biologici, polveri organiche, aerosol contaminato, fieno, superfici, oggetti, indumenti e strumenti contaminati. In particolare, il pelo perduto dalle femmine (strappato per la costruzione dei nidi) rappresenta un veicolo primario di batteri e miceti, perché viene trasportato dall'aria e si accumula nei soffitti, sulle gabbie e su altre superfici".

Inail, " Il rischio biologico nei luoghi di lavoro - Schede tecnico-informative", curato da Liliana Frusteri (CONTARP Inail) ? Edizione 2011 (formato PDF, 15.37 MB).

Tiziano Menduto

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it